

“SIAMO TUTTI APPRENDISTI”

A chi era preoccupato per l'incerto svolgimento del Concilio Vaticano II, Giovanni XXIII rispose che *“in materia di Concilio siamo tutti apprendisti”*. L'apprendistato era una pratica molto presente un tempo quando per imparare un mestiere si andava da chi già conosceva bene il mestiere perché lo faceva concretamente e si cercava di copiare osservando e provando ad imitare coloro che erano esperti del mestiere. Mi pare una bella immagine per dire che nella chiesa **siamo un po' tutti apprendisti e tutti dovremmo andare a “scuola” dal Signore** ricordando che anche lui avrà dovuto andare nella bottega di Giuseppe per imparare da lui il mestiere di falegname. Con questa settimana si conclude il percorso dei delegati proposti dalle parrocchie per l'Assemblea Sinodale. Ci sarà poi la fase in cui tutti saremo chiamati a diventare apprendisti per la Grande Assemblea Sinodale dell'inizio del prossimo anno. Abbiamo bisogno però di una buona **“bottega artigianale”** per imparare bene come fare. Così anche noi cristiani abbiamo bisogno di farci apprendisti nella “bottega artigianale” della Trinità Santissima. Ecco i nostri “maestri” ed ecco l'arte da imparare.

1. Ad essere Misericordiosi come il Padre. *“Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro dei cieli”*. Dio, nostro Padre ci dona e ci insegna la misericordia. In primo luogo siamo chiamati a **celebrare** la misericordia. Nella liturgia, la misericordia non solo viene ripetutamente evocata, ma realmente ricevuta e vissuta. La celebrazione della misericordia avviene in modo del tutto particolare con il **Sacramento della Riconciliazione**. È questo il momento in cui sentiamo l'abbraccio del Padre che viene incontro per restituirci la grazia di essere di nuovo suoi figli. Noi siamo peccatori e portiamo con noi il peso della contraddizione tra ciò che vorremmo fare e quanto invece concretamente facciamo; la grazia, tuttavia, **ci precede sempre**, e assume il volto della misericordia che si rende efficace nella riconciliazione e nel perdono. Dio fa comprendere il suo immenso amore proprio davanti al nostro essere peccatori. Dal Padre impariamo ad essere misericordiosi.

2. Ad essere a servizio degli altri come Gesù. *“Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà servo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti”*. **Gesù ci insegna l'amore nel servizio**. Servire significa realizzare che la **vera grandezza** è servire gli altri, realizzare che non sono l'unico al mondo, che devo guardare a ciò di cui l'altro ha bisogno, ai suoi bisogni materiali, ai suoi bisogni spirituali. Coraggio, facciamo battere il vostro cuore e guardiamo bene negli occhi gli altri il resto verrà da solo.

3. A portare il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. Lo Spirito Santo, dono di Dio, ci ricorda quanto Gesù ha detto e compiuto. **“Lo Spirito porta Gesù nel nostro cuore”**. Tante volte succede che non abbiamo voglia di pregare o tante volte preghiamo come pappagalli con la bocca ma il cuore è lontano. Questo è il momento di dire allo Spirito: *“Vieni, vieni Spirito Santo, riscalda il mio cuore. Vieni e insegnami a pregare, insegnami a guardare il Padre, a guardare il Figlio. Insegnami com'è la strada della fede. Insegnami come amare e soprattutto insegnami ad avere un atteggiamento di speranza nell'amore”*. Si tratta di chiamare lo Spirito continuamente perché sia presente nelle nostre vite con i suoi frutti. **Siamo tutti apprendisti alla scuola del Signore**, sempre chiamati a vivere la misericordia, il servizio e l'amore. Dice papa Francesco: *“Noi siamo pagine aperte, disponibili a ricevere la sua calligrafia. E in ciascuno di noi il Signore compone opere originali, perché non c'è mai un cristiano del tutto identico a un altro. Nel campo sterminato della santità, l'unico Dio, Trinità d'Amore, fa fiorire la varietà dei testimoni: tutti uguali per dignità, ma anche unici nella bellezza che lo Spirito ha voluto si sprigionasse in ciascuno di coloro che la misericordia di Dio ha reso suoi figli, apprendisti per sua grazia”*.

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle parrocchie di:
Concordia Sagittaria, Teson e Sindacale
Abitazione del Parroco: Via Roma, 58 30023
Concordia Sagittaria – tel. 0421. 270269 fax 770321
parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it;
www.cattedraleconcordia.it.

CANTA E CAMMINA

21 maggio 2023

Anno 19 n. 26

Ascensione del Signore – A

ANNUNCIATE A TUTTO IL MONDO

Il brano del Vangelo ci mostra gli Apostoli che si radunano in Galilea, «sul monte che Gesù aveva loro indicato». Qui avviene l'ultimo incontro del Signore risorto con i suoi, sul monte. Il “monte” ha una forte carica simbolica. Su un monte Gesù ha proclamato le Beatitudini (cfr Mt 5,1-12); sui monti si ritirava a pregare (cfr Mt 14,23); là accoglieva le folle e guariva i malati (cfr Mt 15,29). Ma questa volta, sul monte, non è più il Maestro che agisce e insegna, guarisce ma è il Risorto che chiede ai discepoli di agire e di annunciare, affidando a loro il mandato di continuare la sua opera. Li investe della missione presso tutte le genti. Dice: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato». I contenuti della missione affidata agli Apostoli sono questi: annunciare, battezzare, insegnare e camminare sulla via tracciata dal Maestro, cioè il Vangelo vivo. Questo messaggio di salvezza implica prima di tutto il dovere della testimonianza - senza testimonianza non si può annunciare -, alla quale anche noi, discepoli di oggi, siamo chiamati per rendere ragione della nostra fede. Di fronte a un compito così impegnativo, e pensando alle nostre debolezze, ci sentiamo inadeguati, come di certo si sentirono anche gli Apostoli stessi. Ma non bisogna scoraggiarsi, ricordando le parole che Gesù ha rivolto a loro prima di ascendere al Cielo: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo». Questa promessa assicura la presenza costante e consolante di Gesù tra di noi. Ma in che modo si realizza questa presenza? Mediante il suo Spirito, che conduce la Chiesa a camminare nella storia come compagna di strada di ogni uomo. La festa dell'Ascensione ci dice che Gesù, pur essendo salito al Cielo per dimorare glorioso alla destra del Padre, è ancora e sempre tra noi: da qui derivano la nostra forza, la nostra perseveranza e la nostra gioia, proprio dalla presenza di Gesù tra noi con la forza dello Spirito Santo.



Papa Francesco

Messe festive: Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 11.15, 18.30.
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.

Messe feriali: Cattedrale: ore 7.00 (tranne sabato) e 18.30 (tranne giovedì).
Teson: giovedì ore 18.30.

Confessioni: Cattedrale: lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: www.cattedraleconcordia.it